Anno VII. — N. 135. Udine, Sabato-Domenica 16-17 Agosto 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La revisione dello Statuto piemontese

A proposito della revisione che *in mezzo* a baccanali scandalosi venne operata a Versailles della *Costituzione francese*, il *Fanfulla* ebbe a notare parecchie revisioni che sono state eseguite allo Statuto fondamentale dato da re Carlo Alberto.

Queste revisioni sono state operate sopra un atto che di sua natura è intangibile perchè fondamentale, e che per conseguenza non può essere cambiato o modificato se non per parte di chi lo diede o col concorso di chi lo accettò.

Invece qui in Italia si è andato più per le spiccie. Di mano in mano che un articolo dello Statuto non si accomodava alle esigenze e al volere della Rivoluzione dominante, lo si è abolito di fatto senza radunare Congressi o Costituenti, e lasciandolo scritto sulla carta si è tirato innanzi come se non esistesse più.

Intanto sono già sette articoli dell'anzidetto Statuto che sono lettere morte come li enumera così *Fanfulla*:

" Incominciando dall'articolo 1 che proclama sola religione dello Stato il cattolicismo, venne riformato per non dire abrogato dallo stesso Carlo Alberto (?) prima ancora che il Parlamento si riunisse per virtù dello Statuto, e tutti i culti furono pareggiati. L'espressione *religione dello Stato* non ebbe quindi un valore legale che per una quindicina di giorni.

Ecco una prima revisione.

Passiamo all'art. 4 che dichiara la persona del Re sacra e inviolabile.

L'articolo ebbe vigore per molti anni, e i procuratori del Re sapevano farlo valere; oggi non ha più senso. Si discute il Re, lo si ingiuria, si stampa apertamente che bisogna mandarlo via, e nessuno se ne dà per accorto; nessuno, a cominciare dal Re stesso.

Seconda revisione.

L'articolo 28 prescrive che le bibbie, i catechismi e i libri religiosi in genere non possano essere pubblicati senza il consenso del Vescovo.

Non so quanti mesi, per non dire quanti giorni, questo articolo sia stato osservato; ma so che legalmente venne abrogato dal potere legislativo colle leggi che sancivano il principio della libera Chiesa in libero Stato.

Terza revisione dunque.

L'articolo 47 stabilisce che la Camera dei deputati ha il diritto di accusare i ministri e tradurli dinanzi all'alta Corte di giustizia.

Ebbene, la Camera non si è mai valsa di questa prerogativa; forse non se ne sarà mai presentato il bisogno; ma non è men vero che anche l'art. 47, nella pratica si può metterlo in fila cogli art. 1, 4 e 28.

Quarta revisione.

L'art. 53 dice chiaro e tondo che le deliberazioni della Camera non sono nè legali nè valide se non è presente la maggioranza assoluta dei deputati.

Comprendete? La maggioranza assoluta, ossia la metà più uno dei 508 deputati, cioè 255 deputati presenti.

Ora mi si dica: quante deliberazioni prese dalla Camera, quante leggi fatte da dieci anni in qua si potrebbero chiamare valide?

La Camera, con un semplice regolamento interno ha riveduto lo Statuto.

Quinta revisione.

L'art. 76 vuole l'esistenza della guardia comunale, che più tardi fu legalmente chiamata nazionale,

L'istituzione si creò, visse trent'anni, quando un bel giorno il potere legislativo l'ammazzò.

Sesta revisione.

L'art. 77 esige che la bandiera dello Stato sia azzurra, e azzurra sia la coccarda per l'esercito.

Ebbene, diciannove giorni dopo la proclamazione dello Statuto, Carlo Alberto abrogava l'art. 77, e dichiarava solo nazionali la bandiera e la coccarda dei tre colori italiani.

Settima revisione.

Fra queste revisioni, che è quanto dire abolizioni illegali di articoli dello Statuto *Fanfulla* (osserva l'egregia *Unione*) ne dimentica una ed è quella dell'articolo che dichiara intangibile la proprietà di qualunque specie essa sia, senza eccezione alcuna. Queste ultime parole furono aggiunte da Carlo Alberto medesimo, e ora sappiamo e veggiamo come sono state rispettate le proprietà della Chiesa, degli Ordini religiosi e dello stesso romano Pontefice.

Dopo tante revisioni compiute senza ombra di legalità da quelli che più si dicono costituzionali e monarchici, non deve più far meraviglia nè a *Fanfulla* nè ad alcun altro se i democratici ed i repubblicani chiedono anch'essi per mezzo di una Costituente, una revisione dello Statuto, che in fin dei conti fu dato al Piemonte e non fu *elargito* all'Italia.

I moderati e i sinistri lo hanno cangiato quando e come loro è piaciuto; perchè non potranno fare altrettanto i democratici ed i repubblicani, che a dire la verità, vorrebbero fare tali cangiamenti in modo regolare e legale?

Il mal esempio è stato dato dai monarchici liberali; la logica li obbliga ad accettarne le conseguenze.

Schlözer e Bismarck e una accusa insussistente

Schlözer è a Varzin, dove si tratterrà alcuni giorni a segreti colloqui con Bismarck. Non ci vuol molto a capire quale sarà l'argomento dei loro discorsi: il Vaticano, questo potere, che cammina sulla via del diritto senza piegare nè a destra nè a sinistra, e che è disposto a sacrificare tutto, meno il principio. Pare a Schlözer e a Bismarck che il Vaticano usi diverse misure; e mentre concede al Governo Russo il trasloco di Mons. Felinski, Arcivescovo di Varsavia, e alla Svizzera l'invio di un plenipotenziario nella persona di Mons. Ferrata, alla Prussia non vuol concedere il cambiamento dell'Emo Arcivescovo di Posen, Ledokowscki, e di Monsignor Melchers, Arcivescovo di Colonia. Ma il paragone non regge. Tra Svizzera e Russia, e la Santa Sede non esisteva alcuna quistione di principio e di diritto, che dovesse essere sciolta prima della quistione delle persone, come è in Prussia. Si tolgano le leggi di Maggio; si ristabilisca il cattolicismo nelle condizioni, in cui era prima del Kulturkampf; si dichiarino perpetue e stabili le concessioni, che vennero fatte in via provvisoria pel ritorno dei preti esigliati per l'esercizio delle funzioni del ministero e l'ammissione dei Chierici agli Ordini passi senza bisogno di esami di Stato: — ed allora il Papa scenderà a concessioni relativamente alle persone, chè può calcolare e molto sullo spirito di annegazione dei prelati a lui fedeli.

Ma finchè le cose durano in questo stato, il Vaticano non cederà mai. Sarebbe come un padrone che fosse in lotta con un vicino, e che fosse invitato dal vicino a mandar via il proprio fattore o il proprio ingegnere, che gli sono fedelissimi, colla vaga speranza che dopo si mostrerebbe più arrendevole nel convenire sui punti in disaccordo.

La cosa è così chiara, che non ammetterebbe replica: eppure tutti i giornali giudaici, liberali, ecc. vanno accusando il Vaticano, come la colpa fosse sua. — Gente veramente acciecata dalla passione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 11 agosto

I vostri italianissimi sono oggi intesi ad innalzare ovunque monumenti al *Gran Re* al *Re galantuomo*, anzi il martello demolitore non vuol risparmiati nemmeno i veri monumenti come sarebbe appunto il convento d'Ara-coeli, sulle rovine del quale si vuole ad ogni costo innalzare il mausoleo al *gran re* che seppe rompere ogni trattato e farsi strada per la breccia di porta Pia nella città dei Pontefici. Colla grande faraggine di monumenti a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Mazzini, all'infinito stuolo insomma dei *grandi* e dei *galantuomini* convertirete a momenti le vostre città in altrettanti cimiteri. Da noi una simile mania non alligna ancora, i monumenti sono come le mosche bianche, nè alcuno poi sogna d'innalzare ricordi alle spalle dei poveri contribuenti aggravando l'erario o peggio ancora le comuni. Non è molto, che in alcune città della Provincia si costituirono dei comitati i quali si danno ora le mani attorno in raccogliere oblazioni volontarie allo scopo di innalzare un grandioso monumento nel centro della Dalmazia, ma sapete poi a chi? Ad un uomo non certamente della taglia

---

3 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALDUS

Anche Carlton-House aveva una serra, un goffo edificio lungo, stretto stretto, riparato da pesanti vetrate, entro il quale fiorivano le camelie ed i cactus; non v'era tuttavia la più piccola somiglianza con la sfarzosa raccolta di fiori della baronessa Schlaininger. Eppure fu un nonnulla che bastò a sostituire quella somiglianza e a destare una lunga serie di memorie nel giovane inglese. In un angolo della magnifica serra cresceva una piccola felce dalle foglioline arricciate, tagliuzzate, di color verde lucente, disposte a guisa di palma; fu questa che fe' risovvenire a sir Roberto la sua patria. Sua madre aveva una predilezione particolare per quella pianta che cresceva in abbondanza specialmente sulle mura screpolate dell'oratorio del castello. Al giovane sembrò d'essere di nuovo fanciullo, allorchè nel piccolo tempietto egli ornava la bianca statua di fiori raccolti colle sue mani nell'ampio giardino; gli parve di udire di nuovo la voce di sua madre che gli facea ripetere una preghiera. Povera madre, forse in quell'istante ella pensava al figlio che pur troppo non sentiva più bisogno di lei.

Egli s'era già abbandonato al corso dei pensieri cui la forza dell'imaginazione dava valore quasi di realtà. Lo sbigottiva il risovvenirsi del silenzio che circondava Carlton-House, silenzio che avea per ragione la piena solitudine in cui trovavasi il castello; ma dopo qualche tempo gli parve che il rumore della moltitudine, la musica troppo continuata stancasse oltre ogni dire i suoi nervi; provò un bisogno irresistibile di tranquillità; il silenzio, che prima temeva, gli sembrò d'un tratto invidiabile; e stabilì di partirsene la mattina appresso. Pian piano si avvicinò alla pianta di felce, ne staccò un ramoscello; e, dopo essersi assicurato che nessuno lo aveva veduto, lo baciò con un fervore infantile, e lo ripose come un oggetto prezioso nel piccolo libro che racchiudeva le sue note.

Inosservato voleva avvicinarsi alla porta d'uscita ed andarsene, allorchè si fermò d'un tratto, quasi i suoi piedi si rifiutassero di condurlo. Immerso nei suoi pensieri non aveva egli notato il frastuono alzatosi nella sala e il silenzio, non rotto dal più piccolo rumore, che quindi era seguito. Una voce di donna avea cominciato a far sentire le prime note di un recitativo, e quelle poche note avean bastato a dissipare d'improvviso tutti i foschi sogni in cui era stato immerso fino allora.

Per timore di perdere alcun che del canto, Roberto se ne stava immobile, in attitudine quasi riverente; Egli nei viaggi, che aveva continuato per due anni interi, avea frequentato i teatri di Vienna, di Milano, di Pietroburgo, avea potuto ammirare le più grandi celebrità nel campo musicale, ma non s'era mai imbattuto in una voce che avesse prodotto una impressione così nuova, così inesplicabile nell'animo suo.

Era una voce di soprano che forse non accarezzava superficialmente l'orecchio, ma penetrava profondamente nel cuore ed avea per effetto di scuoterlo, d'esaltarlo, di nobilitarlo. La cantrice cominciò quindi un commovente a solo del Profeta con tanto affetto che sul volto del giovane inglese scorrevan le lacrime. Il canto era già finito e sir Roberto se ne stava ancora immobile attendendo. Entusiastiche voci di approvazione lo scossero dall'estasi in cui si trovava immerso e lo richiamarono alla realtà. Allora egli volle vedere colei che avea la potenza di commovergli così stranamente l'animo, e si avvicinò al gravicembalo. Ma dal luogo ove trovavasi non potea scorgere il volto della cantrice che gli volgeva le spalle. Vide soltanto che era d'alta statura, che avea le movenze elegantemente severe. Un abito semplicissimo di seta le scendeva a larghe increspature lungo la svelta persona; non recava nè fiori nè alcun altro ornamento. Sopra il collo maestoso s'alzava ardita una testa piccolissima coperta di abbondanti capelli biondi che alla luce delle lumiere prendevano riflessi quasi dorati.

Poi ch'ebbe terminato, ella si alzò e con lentezza mosse i passi verso il salotto che era riservato per gli artisti. Il suo portamento lasciava trasparire un'aria di dignità maestosa. Allorchè passò dinanzi a sir Roberto Wellesley, questi la considerò attentamente quasi per spiegarsi del fascino che avea provato al suono di quella voce. Il volto di lei avea qualche cosa di originale come la voce, e sarebbe stato d'uopo ben più che di un breve istante al giovane inglese per rendersi ragione della bellezza di quella donna.

Ed anzitutto era ella veramente bella? Il maggior numero delle donne che si trovavano là presenti interrogate avrebbero dato da prima una risposta negativa a questa domanda; in appresso si sarebbero forse affrettate a revocare il loro giudizio. Gli uomini, che in generale si formano altri criteri circa la bellezza femminile, erano ancor troppo soggiogati dalla magia del canto per poter giudicare serenamente dell'impressione provata. La fisonomia della giovane donna non avrebbe detto nulla per uno scultore. Il naso lievemente aquilino era troppo lungo, la bocca troppo grande; le guancie troppo scarne, effetto forse di dolori e di angoscie sofferte. I suoi occhi, in contrasto pieno con la sua capigliatura, erano nerissimi; solo che talora sembravano prendere una tinta brillante che ricordava l'azzurro cupo del mare. Comunque fosse, al suo passaggio tutti gli sguardi si rivolgevano con ammirazione verso di lei, ed allorchè di quando in quando una specie di luce improvvisa illuminava la sua faccia, la curiosità si faceva vivissima, e ognuno provava l'impressione di chi si crede prossimo alla soluzione di un difficile enigma.

Roberto Wellesley tenne rivolto lo sguardo verso di lei finchè ella scomparve nel salotto vicino, poi se ne tornò dove già numerosi gruppi stavano discutendo con calore le loro opinioni sui meriti della nuova diva.

Il barone Schleininger entrò anch'egli tutto sorridente tra i suoi ospiti, e chiese al giovane inglese come gli fosse piaciuto il pezzo che aveva udito allora allora.

— Ne rimasi rapito, senza esagerazione, rispose Roberto. Ma si potrebbe sapere come si chiama questa impareggiabile artista la cui voce racchiude una potenza sì straordinaria?

(Continua.)

dei vostri *grandi*, ma ad un povero frate invece, a fra Andrea Kačić-Miošić, che è uno dei più antichi nostri poeti nazionali, e i di cui canti popolari e segnatamente i marziali sono del continuo in bocca dei nostri campagnuoli nelle giornate di allegrie e di feste. Al leggere queste mie linee, qualcuno dei vostri assidui le accompagnerà m'immagino *col soggbigno*, nel rilevare che oltre mare si vogliono oggi innalzare monumenti ad individui dei quali nella libera Italia non si vuol sentire nemmeno il nome, eppure il denaro pel monumento, del P. Kačić-Miosić arriva e dalla Dalmazia e dalla Croazia e da altrove ancora, in somme rilevanti. La città ove verrà innalzato questo monumento, non è ancora definitivamente designata, si parla però di Makarska come città più vicina al villaggio nativo del P. Andrea.

×

La festa di S. Cristoforo a Sebenico, per la *ricorrenza* del quarto centenario dalla traslazione delle reliquie del Santo Martire Patrono, e di cui vi parlai in una delle precedenti mie, riuscì splendida oltre ogni dire. Non mi dilungherò nelle descrizioni che in giornata si leggono sulle colonne dei nostri periodici, vi dirò soltanto che in quei tre giorni la popolazione di quella città si era raddoppiata pel stragrande numero dei forestieri. Il primo giorno ha pontificato Sua Signoria Mons. Forlani Vescovo di Cattaro, il secondo S. S. Mons. Vodopić Vescovo di Ragusa, e dopo il Pontificale S. S. Mons. Illić Vescovo di Lesina amministrò il sacramento della Cresima; il terzo giorno poi pontificò Sua Ecc. Mons. Maupas Arcivescovo Metropolita di Zara, e dopo l'evangelo Sua Signoria Mons. Fosco Vescovo di Sebenico tenne l'omelia. Come vedete tutti i Vescovi della Provincia erano presenti alla festa eccettuato Mons. Calogerà Vescovo di Spalato che ne era impedito. La processione che ebbe luogo il dopo pranzo del terzo giorno e a cui presero parte tutti gli Ill.mi e R.mi Vescovi e numerosissimo clero secolare e regolare, con una sontuosità di apparati esterni in tutta la città, fu una cosa non mai tra noi veduta.

×

Da alcuni telegrammi si rileva che Sua Ecc. il signor Luogotenente barone Jovanović si trova gravemente ammalato a Marienbad in Boemia ove s'era recato ai bagni. Sua Ecc. aveva da vario tempo un'affezione al cuore, che a giudizio dei medici gli potrebbe accorciare i giorni.

×

Il « Narodni Listy » pretende di essere informato che la maggioranza della Dieta dalmata, alla quale non ha guari il deputato Klaić (nazionale) espose le intenzioni del conte Taaffe, abbia per momento desistito dal portare nuovamente alla Dieta la proposta perchè in Dalmazia venga staccata l'amministrazione civile dalla militare, onde non causare anche questa volta una repentina chiusura della Camera; ma che il conte Taaffe sia in realtà intenzionato di divenire alla tanto desiderata separazione dei poteri alla prima occasione.

Lo stesso foglio annunzia anche, che l'on. Vitezić (deputato nazionale dell'Istria) il quale questi giorni inaspettatamente venne collocato nello stato di riposo quale consigliere di finanza in Zara, abbia viaggiato a Trieste, Gorizia, Lubiana e Graz allo scopo di passare di cointelligenza coi deputati sloveni per fondare al Reichsrath di Vienna un nuovo club degli slavi meridionali nel quale dovrebbero entrare anco i deputati della Dalmazia. A quanto si va dicendo sembrerebbe, che il dott. Vitezić sia anche riuscito nell'intento, e che il nuovo club che comparirà alla prima apertura del parlamento di Vienna conterà 26 onorevoli, i quali si faranno a difendere gl'interessi dei Croati e dei Sloveni.

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità:*

Abbiamo detto che le ragioni che condussero a Monza l'on. Depretis, nei giorni scorsi, non erano dovute a semplice causa di firma di decreti, ma ad altre ragioni gravi. -- Oggi possiamo aggiungere che il presidente del consiglio fu chiamato con un dispaccio pressante di Re Umberto per la grave situazione che veniva creata all'Italia da recenti avvenimenti che avvengono all'estero. Il ministro Mancini non avrebbe tenuto alcun conto dei consigli degli ambasciatori italiani a Vienna ed a Berlino ed oggi si troverebbe in pessime acque, e si dice che re Umberto si sia fortemente lagnato col capo del gabinetto di questo stato di cose, senza che vi sia rimedio, almeno pel momento.

— Il ministero di fronte all'atteggiamento dei pentarchi e dei partiti anarchici che finiscono per intendersi quando si tratta di fare opposizione al governo, ha deciso di rivolgersi ai suoi amici perchè, a Camera chiusa, essendo più difficile spiegare gl'intendimenti e l'azione governativa, essi vogliano adoperarsi per aiutarlo in una via retta ed energica e sventare i conati degli oppositori che dalla confusione vorrebbero trarre profitto per afferrare il potere. Il presidente del Consiglio, oltre ai colloquii che andrebbe preparando coi principali uomini politici del suo partito fa circolare dei biglietti eccitanti all'unione ed all'azione.

— Il senatore Clemente Corte, già prefetto di Firenze, ha finalmente pubblicato il suo opuscolo, da noi pei primi annunziato, intorno al conflitto col prefetto di Torino. Esso ha per titolo: *Risposte ed osservazioni alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla condotta dei prefetti Casalis e Corte.* L'opuscolo è di 63 pagine diviso in XI capitoli. Le rivelazioni del Corte sono gravi e provocheranno necessariamente altri scandali, a meno che il ministero e il prefetto di Torino non preferiscano il silenzio con grave loro disdoro.

— Crediamo di sapere che l'on. Mancini ha spedito da Napoli una memoria agli ambasciatori italiani a Berlino e a Vienna. In questa il ministro degli esteri traccierebbe il programma della condotta del governo nella situazione europea. Questa memoria avrebbe per iscopo di non interrompere i buoni accordi colle due grandi potenze del Nord.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale Coppino bandisce premi per libri di lettura ad uso delle scuole.

Questi libri dovranno essere due: uno per le scuole elementari rurali; l'altro per le scuole elementari urbane.

Per ognuno dei concorsi sono stabiliti due premi, uno di 6000 e l'altro di 3000 lire.

Le opere premiate restano proprietà del ministero.

Ove nessun lavoro fosse meritevole di premio ovvero tutti quattro non venissero premiati, la Giunta esaminatrice composta di cinque membri nominati dal ministero, potrà assegnare speciali rimunerazioni non eccedenti mille lire.

— Un avviso nella *Gazzetta Ufficiale* previene gli italiani che debbono recarsi nell'impero ottomano che sono obbligati di far vidimare il loro passaporto all'autorità diplomatica o consolare turca al luogo di partenza, e dopo sei mesi dal loro arrivo in Turchia a presentare il passaporto e fissare il luogo ove intendono risiedere.

Non obbedendo a queste prescrizioni verrebbero respinti.

ITALIA

Roma — Un giudice istruttore si è recato a Oriolo per aprire il procedimento per l'uccisione dei carabinieri.

Si conferma che i malandrini si spinsero fino alla tomba di Nerone, ove aggredirono un fattore, intimandogli di recar loro nuove somme.

Nella stessa località presso Barbarano, ove avvenne lunedì l'uccisione dei carabinieri, i malandrini aggredirono, poscia percossero e derubarono un conduttore di muli.

— Vicino a Cori, i malandrini si appiattarono per aggredire la diligenza. Ma essendo questa scortata dai carabinieri essi non osarono uscire dalla macchia.

Si sfogarono però più tardi derubando e percuotendo un prete.

— Un'altra aggressione ancora è avvenuta presso Starta nella tenuta Castellacci.

— Sono partiti da Roma per la campagna 80 carabinieri con 14 ufficiali, cento guardie di questura con 10 delegati e infine tre compagnie di soldati.

Palermo — Il *Messaggero Illustrato* conferma contro la smentita data dall'ufficiosa *Stampa*, la notizia pervenutagli da Palermo sull'avvelenamento dei quaranta soldati alla caserma di Santa Trinità. Erano tutti della undicesima compagnia del 66 reggimento. Le marmitte in cui fu preparata la minestra, non bene pulite, portavano una crosta di verderame.

Prontamente soccorsi tutti i soldati sono ora fuori d'ogni pericolo.

ESTERO

Francia

Siamo pregati di annunziare che il 4.o Congresso delle Opere Eucaristiche, che doveva aver luogo a Tolosa dal 9 al 14 settembre prossimo è aggiornato a motivo delle difficoltà create dallo stato della salute pubblica in Francia e principalmente nelle provincie meridionali.

Appena le circostanze lo permetteranno il Comitato riprenderà l'opera che di già ha prodotto sì bei risultati per l'estensione del regno eucaristico di N. S. Gesù Cristo e per la salute delle anime.

Mercoledì la Camera discusse il disegno pel credito di 38 milioni per il Tonchino, accettato dalla Commissione del bilancio in seguito a dichiarazione di Ferry che sarà *sufficiente*.

Ferry dice che la Francia non è in guerra con la China, ma negozia sempre. Aspetta l'approvazione del credito per agire più energicamente.

DIARIO SACRO

Domenica 17 agosto

S. Gioachino.

Lunedì 18 agosto

S. Elena imp.

Cose di Casa e Varietà

Il Vicario Capitolare — Oggi mattina il R.mo Capitolo Metropolitano radunato nominò a Vicario Capitolare il R.mo Mons. Domenico Someda canonico Preposito che per tanti anni fu il Vicario Generale di S. E. l'Arcivescovo Casasola.

Non dubitiamo che questa nomina sarà gradita a tutto il *Clero* Arcidiocesano il quale dimostrò sempre per Mons. *Someda* profondo affetto e stima illimitata.

Testamento di S. E. Mons. Casasola. Quest'oggi venne pubblicato il testamento del compianto nostro Arcivescovo. Porta la data del 24 aprile 1878. Erede è è istituito Mons. Pietro Antonio Antivari Rettore del Seminario. Lascia al suo fratello i beni di famiglia; dispone di legati di pochissima entità a favore della sorella e di alcuni nipoti. Ai sacerdoti di casa lascia qualche oggetto per memoria; incarica l'esecutore testamentario di determinare una qualche somma per i poveri della città; alla servitù lascia qualche mese di salario. Ordina la celebrazione di determinato numero di Messe per l'anima sua.

Condoglianze. Dal Direttore generale dell'Agricoltura al Ministero di Agricoltura e Commercio venne spedito il seguente telegramma:

« *Direttore Scuola Agricoltura*

Pozzuolo (Friuli)

Appresa vivo dispiacere notizia morte Arcivescovo Casasola Presidente Consiglio cotesta scuola cui prestò sempre opera volenterosa diretta morale cristiana educazione.

firmato MIRAGLIA. »

Questa mattina in Duomo venne cantata dal Capitolo Metropolitano la terza messa in suffragio dell'anima dell'estinto Mons. Casasola.

Omaggi alla cara memoria di Mons. Casasola. Il *Giornale di Udine* in seguito alla notizia della morte del nostro

---

LA ZECCA DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA

STUDIO DI **ALBERTO PUSCHI**

Trieste, tip. del Lloyd austro-ungarico, 1884 — in 8.o di pag. 63

È un lavoro che va unito al programma del ginnasio superiore di Trieste. Il prof. Puschi volle modestamente intitolarlo studio; ma, a parer nostro, è una compiuta monografia, che dà a divedere nell'autore serietà di studi e ampiezza non comune di cognizioni.

Naturalmente ci si presenta anzitutto la questione del diploma con cui da Corrado II sarebbe stato concesso nel 1028 al patriarca Popone il diritto di coniare moneta. Il Liruti ed il de Rubeis affermano che Popone fu il primo principe d'Italia che fece coniare moneta la quale poteva essere accettata dai mercanti di tutto il regno nei loro affari commerciali. Il Muratori nelle sue *antiquitates italicae medii aevi* vorrebbe questo diritto appena concesso dall'imperatore Federico II. Il Carli non accetta il diploma di cui trattasi, e, basandosi sul fatto che differisca da altri documenti di quel principe, e che sono errate le indicazioni dell'indizione e dell'anno del regno di Corrado, lo ritiene apocrifo. Opina che il patriarca Volchero, nel sec. XIII, fosse il primo che ottenesse la facoltà di coniar moneta allorchè fu investito del libero possedimento dei suoi stati. Il prof. Arnoldo de Luschin, circa gli argomenti con cui il Carli nega l'originalità del diploma di Corrado II, osserva che il documento non è anzitutto inammissibile se si consideri la potenza cui era giunto il patriarcato sotto l'illustre Popone, tanto più che uguale diritto avevano ottenuto l'arcivescovo di Salisburgo e i vescovi di Augusta e di Frisinga; poi che gli errori nell'indizione e nell'anno possono ben essere effetto della sollecitudine colla quale i notai italiani erano costretti a trascrivere e a legalizzare gli atti. È tuttavia d'avviso anch'egli che tale diploma sia stato falsificato sul modello di qualche atto di diverso contenuto. Se ne concluderebbe che, senza duopo di concessioni, i patriarchi avrebbero impreso di per sè a coniare la moneta, forse al tempo della pace di Costanza (1183), perchè non sembra verosimile che, se avessero ricevuto questo diritto, non si trovasse menzionato in altri documenti, specie in quelli coi quali gli imperatori confermavano alla chiesa aquileiese antichi diritti e privilegi.

Di frequente nei documenti sono citati i *denarii frisacenses* o *frixachences*. Non mancò chi ne fece derivare il nome da *frixorio*, una specie di padella che portavano impressa. Il Fontanini li credette monete ideali. Il de Rubeis invece afferma che furon detti così da Frisacco sede di un'antica zecca nella Carintia; tale derivazione è pure ammessa dal Liruti. Il Carli crede che si debba leggere *frixigerii* o *frixingerii* da Frisinga, soggetta ai vescovi di Salisburgo, ove per privilegio di Corrado fu battuta moneta. Il prof. Luschin opina che veramente da Frisacco provenisse la loro denominazione, perchè quella zecca lavorava per molti principi. Il patriarca Gottofredo (1182-1199) avrebbe fatto battere per proprio conto moneta uguale a quella di Salisburgo, finchè per una sentenza imperiale fu costretto a sostituirvi il nome della propria diocesi dando così principio ai *denarii aquileiensis monetae*.

La zecca dei patriarchi, senza sede fissa da prima, solo più tardi fu stabilita definitivamente ad Udine. La fabbrica della moneta davasi ad impresa ad artefici per lo più forestieri. La vigilanza del lavoro era affidata ad un presidente che avea sotto di sè un saggiatore, il quale, alla presenza di testimoni, dovea esaminare la lega, il peso e il numero dei denari; solo, dopo ottenuto il risultato, il presidente dava l'approvazione. Presente al lavoro stava un custode che avea le chiavi del luogo ove si custodivano i punzoni e le monete non ancora saggiate. Non di rado però i tre uffici erano accumulati in una sola persona. I patriarchi preferivano in qualche caso affidare il conio della moneta a imprenditori dimoranti all'estero.

Le monete erano o reali, come i denari e i piccoli, o ideali, come i soldi, le libbre, le marche, i fertoni, le marche *ad usum curiae*. Il *denaro*, moneta d'argento, variò di peso e di titolo; in un marco d'argento fino se ne ottennero anche quattrocento venti negli ultimi tempi. Il denaro, che, nei primordî della zecca aquileiese, dividevasi probabilmente in dodici piccoli, dalla metà del sec. XIII si valutava a quattordici, portati fino a sedici dal patriarca Raimondo, secondo il Valvesone. Il *piccolo*, *parvulus* o *bagattino*, era una moneta di bassa lega con tenuissima quantità d'argento; sotto il patriarcato di Antonio Gaetani fu stabilito che ce ne fossero fino 1200 in un marco. Il *soldo*, moneta ideale, denotava la somma di dodici monete della stessa specie; c'erano i soldi di denari, come di piccoli. La marca, di centosessanta denari, si divideva in quattro *fertoni*, ognuno dei quali corrispondeva a due *libbre* o *lire*, che a lor volta potevano essere di denari o di soldi. La *marca ad usum curiae* avea per base un capitale che crebbe di valore coll'andare del tempo, in proporzione dell'aumentare di prezzo che fecero le biade e il vino di cui era composta.

Premesse queste notizie, qui riassunte, il prof. Puschi passa in rivista i conî incerti, quindi comincia a trattare delle monete aquileiesi da Volchero (1204-1218) descrivendone minutamente l'impronta, dandone le leggende, il diametro, il peso, di parecchie offrendo l'illustrazione nel testo. L'autore credette opportuno di premettere un cenno storico intorno i patriarchi ai quali le singole monete si riportano. Chiude il lavoro la determinazione del valore intrinseco dei denari.

Della zecca e delle monete patriarcali non pochi si sono occupati per il passato. Il de Rubeis colle sue importanti dissertazioni *de nummis patriarcharum aquileiensium*, il Liruti col suo trattato *della moneta propria e forestiera che ebbe corso nel Friuli*, il co. R. Carli colla sua opera *delle monete e della istituzione delle zecche in Italia*, per non parlare dei moderni, quali il Luschin e il Kunz, ci hanno dato pregevoli lavori su tale argomento. Ma se il prof. Puschi non è sceso in un terreno nuovo, ha però il merito indiscutibile di aver compendiato i trattatisti precedenti, di aver aggiunto i resultati delle ultime investigazioni guidate dalle leggi della critica, d'aver data la descrizione di monete tuttora inedite o scoperte di recente, pregi che — a non dubitarne — danno un'importanza tutta speciale a questa nuova pubblicazione.

ALDUS.

amatissimo Arcivescovo postergando tutti quei riguardi che ogni uomo bennato deve avere davanti al *cadavere* di un defunto, e ispirandosi soltanto all'odio settario che lo divora *contro ogni persona e cosa* che appartiene alla Chiesa, pubblicava uno stolido e plateale articolo offensivo in sommo grado alla persona dell'estinto Pastore e alla dignità di cui era rivestito. Quell'articolo stomacò tutti quelli che sentono anche un po' solo nobilmente e bisogna che all'estensore del medesimo sia pervenuto all'orecchio l'eco della *generale riprovazione* o che sia stato rinfacciato d'ingratitudine poichè nel numero di ieri del *Giornale di Udine* pubblicò le seguenti righe ponendole a mo' di cappello alla relazione dei funerali di Mons. Arcivescovo da noi fatta e dal *Giornale* riprodotta.

« Io rispetto la solennità della fede e la maestà della morte; rimasi però molto maravigliato sentendomi a tacciare di livore settario e di rancore inverecondo verso la persona di Mons. Andrea Casasola, per le parole che ho scritto dopo la notizia della sua morte.

« Domando la parola per un fatto personale, come si dice, e dichiaro che io, individualmente, sento e sentirò sempre gratitudine per l'Arcivescovo Casasola, da cui la mia famiglia venne ajutata in due circostanze.

1. Nel 1864, quando io finiva la IV elementare. Precipitate orribilmente le condizioni domestiche, mancarono i mezzi di farmi andar avanti come il mio ottimo padre voleva. Invano cercò egli di ottenere la dispensa delle tasse nell'I. R. Ginnasio, gli fu dato invece ascolto dall'Arcivescovo ed io entrai nella I. latina in Seminario pagando metà della tassa scolastica. Mia madre, vendendo i suoi pochi ori — memorie di un tempo migliore — pagò l'altra mezza e mi comperò i libri. Tornò a casa senza orecchini, ma coi libri e lietissima. Non ci posso pensare ancora senza piangere d'ineffabile tenerezza.

« 2. Nel 1872 o 73 mio padre, che le sventure e l'affetto per la famiglia, avevano fatto diventare usciere della Questura e poi della Prefettura, fu cacciato d'impiego e condannato a un mese di carcere, accusato di aver venduti due o tre chili di carta vecchia. Tiranneggiava Bardari, poi sfracellato a Casamicciola.

Io non ho dimenticato il mio dovere di *figlio verso la santa memoria di mio padre*, come non dimenticherò mai la nobiltà d'animo del sig. Luigi Braidotti che impiegò l'ottimo uomo nella sua fabbrica, per raccomandazione di quell'altro nobilissimo cittadino che è il cav. G. B. Degani; ma *giustizia vuole — e sono lieto di affermarlo* — che io ricordi anche mons. Arcivescovo. Spontaneamente, non richiesto, mandò a mio padre, col mezzo dell'avv. Casasola una decina di lire, e gli fece dire che nel bisogno, andasse pure, e quante volte occorresse, da lui. Mio padre non vi andò perchè ebbe la fortuna di poter lavorare, ma io interpreto oggi il gentile sentimento del mio carissimo morto, facendo onore alla memoria di un altro morto dal quale siamo stati beneficati.

« Tutti questi argomenti però sono buoni per me individuo solamente ed era quanto mi premeva di confessare.

A. Francesconi.

Questa dichiarazione del redattore del *Giornale di Udine* è un postumo tributo d'onore che vien dato al compianto Arcivescovo Casasola, essa dimostra ancora una volta di quanta carità fosse acceso il suo bel cuore, carità per la quale Mons. Casasola, non si accontentava già di far *dispensare da un valletto, ad ore e giorni determinati, una determinata quantità di pane ad un drappello di accattoni*, come scrisse nell'articolo di mercoledì il sig. Francesconi, ma voleva dispensare *colle proprie mani il pane* al bisognoso e specialmente accorreva in soccorso di quella miseria che è più terribile perchè vergognosa. E chi sa quante di tali miserie furono alleviate dal cuore paterno di Mons. Casasola e che non son conte come non sarebbe stata conosciuta la carità esercitata dal compianto Arcivescovo verso il Francesconi se essa non fosse stata pubblicata dal costui figlio!

Ma un'altra cosa ben più dolorosa e che non potrà mai riprovarsi abbastanza, è dimostrata dalla dichiarazione del redattore del *Giornale di Udine*, ed è che la passione, l'odio settario, il liberalismo impone silenzio ad ogni più nobile sentimento. Il sig. Francesconi per vilipendere la dignità episcopale e la persona del defunto Mons. Casasola e servire il partito cui serve, ha dovuto violentare il proprio cuore, ha dovuto scrivere contro la verità che gli parava dinanzi i beneficii ricevuti dall'Arcivescovo Casasola.

Un altro omaggio a Mons. Casasola è reso dalla *Patria del Friuli*, quando scrive:

« Come nostro desiderio è quello di dire la verità, — nei limiti concessi all'uomo che è sempre proclive all'errore —, così rileviamo una mancanza in cui siamo ieri incorsi. E cioè dovevamo dire che l'Arcivescovo fu molto utile nel combinare, d'accordo col Prefetto Mussi, col Senatore Pecile col comm. Billia ed altri, la fondazione della Scuola Pratica di agricoltura di Pozzuolo, col legato Sabbattini. Nelle pratiche che si dovettero condurre all'uopo, Mons. Casasola mostrossi condiscendente e l'opera sua fu molto efficace. »

In tre gravi ommissioni siamo incorsi nelle relazione dei funerali di Mons. Arcivescovo, e ci affrettiamo a ripararvi.

Ai funerali intervennero oltre le corporazioni, istituti e rappresentanze indicate, il Venerando Seminario diocesano, la R.ma Curia e il R.mo Capitolo dell'insigne Collegiata di Cividale il quale era rappresentato dagli Ill.mi R.mi Monsignor Pietro Bernardis vicario arcivescovile, Giuseppe Tessitori canonico custode e can. Natale Mattiussi.

Riguardo al R.mo Capitolo cividalese abbiamo anzi le seguenti notizie.

Non appena giunse a Cividale la dolorosa notizia del *nuovo* assalto da cui era stato colto il compianto Arcivescovo, una rappresentanza capitolare di due *Canonici* di quella Collegiata, i R.mi Monsignori Tessitori e Mattiussi, partiva per *Rosazzo* per conoscere il vero stato dell'illustre infermo e per fare quegli atti che convenivano; ma ebbero il dolore di trovare il venerando Presule già trapassato.

Avuta quindi, la sera del 13, notizia del trasporto della salma a Udine e dell'ora stabilita pei solenni funerali alla Metropolitana, il R.mo Capitolo cividalese deliberò di farsi rappresentare dai due sullodati R.mi Canonici ai quali si aggiunse il R.mo Bernardis vicario arcivescovile.

Qui in Udine il R.mo Mons. Preposito volle che i tre canonici cividalesi si associassero per tutta la funebre funzione al Capitolo della Cattedrale vestiti degli indumenti corali.

Rettificazione. Riceviamo e pubblichiamo:

S'invita l'On. Direzione del *Cittadino Italiano* a correggere nel prossimo numero un'inesattezza ed un'ommissione occorsi nella relazione dei funebri di Mons. Arcivescovo, portata nel N. 184 del 14, riguardo all'ordine tenuto dal Clero della città nell'accompagnamento della Salma dalla Chiesa di S. Antonio alla Metropolitana.

Dopo la Croce Capitolare non venivano, come si dice nella relazione suddetta, i parroci urbani, i quali invece la precedevano, bensì i Mansionari Capitolari ed un Vicario, indi tre Canonici di Cividale — dimenticati — colle proprie insegne, rappresentanti quel Capitolo, e finalmente i Canonici della Metropolitana.

La tomba nella quale fu deposta la salma del desideratissimo Mons. Arcivescovo Casasola fu scavata nel mezzo della cappella del Cimitero di S. Vito. Ha la profondità di m. 1,20, è larga m. 1 e lunga m. 2,20. Le pareti e la volta sono lavorate in mattoni con calce idraulica. Sopra la volta venne gettato uno strato di terra dello spessore di 60 cent. sul quale verrà posta la pietra sepolcrale. Provvisoriamente vennero rimesse le pietre del pavimento.

Funzione funebre in suffragio di Mons. Arcivescovo. Lunedì p. v. nel tempio parrocchiale del SS. Redentore di questa Città, verrà celebrata per cura e a spese dei MM. RR. Parroci Urbani una Ufficiatura con Messa solenne in suffragio del defunto Arcivescovo Mon. Casasola.

Se ne dà avviso di tale funebre funzione, onde concorrano i buoni diocesani a porgere un ultimo tributo di carità in suffragio dell'anima del venerato Estinto.

Congregazione di Carità di Udine. Atteso il cattivo tempo, la Tombola di Beneficenza, che doveva tenersi oggi secondo il manifesto 23 Luglio p. v. N. 161, viene sospesa e rimandata al giorno di Domenica 17 andante alle ore 4 pomeridiane.

Dalla Congregazione di Carità
Udine li 15 Agosto 1884

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 7 1\[2 alle 9 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « *Omaggio a Udine* » Valesio
2. Mazurka « Le cloche de Turin » De Vecchi
3. Sinfonia « *Gazza Ladra* » Rossini
4. Atto 2 « Trovatore » Verdi
5. Pot-pourri « Ricordo di un viaggio Zavertal
6. *Galopp* « L'Aurora » D'Aloe

Scarpe che uccidono. Un giovane, agente di commercio, muore l'altro giorno a Vienna *improvvisamente* e senza che pur si possa sospettare la causa della morte.

Interviene l'autorità e constata che la morte è avvenuta per avvelenamento del sangue, e in modo veramente strano; il giovane avea fatto uso di scarpe le cui suola erano tinte in rosso con sostanze venefiche.

Naturalmente adesso si sta istruendo processo contro il calzolaio che mette in commercio un genere di scarpe sì pericoloso.

Domani dopo la tombola, avrà luogo la corsa dei fantini.

MERCATI DI UDINE

16 agosto 1884.

Scadendo oggi questo mercato fra due feste fu caratterizzato dalla calma come si doveva attendere.

Ecco i prezzi praticati durante tutto il mercato e che si leggono sulla pubblica tabella.

Granaglie

Grano com. all'Ettol.	L. 11.50	12.75	—.—
Frumen. nuovo »	» 14.50	15.75	—.—
Giallone »	» —.—	13.50	—.—
Cinquantino »	» 11.25	11.60	—.—
Segala nuova »	» 10.20	10.75	—.—

Si vendette poi un ettolitro circa di granoturco nuovo a L. 10.25.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Roma 13 *Provincia di Cosenza:* A Paternò 2 casi, un fratello e una sorella; il paese montuoso, diviso in quattro ben distinti rioni offre possibilità di una facile segregazione del rione infetto, ciò che si sta operando.

Provincia di Cuneo: A Castigliole Saluzzo un caso seguito da morte.

Provincia di Massa: Malgrado l'allarme sparso non venne denunciato nelle 24 ore verun caso a Castelnuovo. Un caso a Sillico frazione di Pieve Fosciana, tuttavia per calmare le apprensione delle provincie circonvicine si sta studiando il modo di chiudere Garfagnana.

Provincia di Parma: Comune di Berceto, *nella frazione di Bergotto un caso*. Nella frazione di Rocca Prevalza assai prossima a quella di *Bergotto un caso* seguito da morte. Anche questa frazione venne isolata da *un cordone militare*.

Provincia di Torino: A Villafranca Piemonte: Un nuovo caso, un morto dei casi precedenti. Affermasi sempre più la speranza che nel piccolo gruppo dei paesi infetti lungo il Po il morbo tenda a scomparire.

Nei Lazzaretti: Al Varignano guariti i pochi ammalati esistenti si è chiusa l'infermeria; fra pochissimi giorni sarà in ordine il forno crematorio. Pel caso che nel frattempo si fosse verificato qualche decesso si era disposto che i cadaveri venissero rinchiusi in forti casse di piombo con calce e trasportati in alto mare in un fondo almeno di 100 metri. Secondo l'appello fatto i medici hanno confermato la fiducia riposta dal governo in quel nobile ceto. Pervenne in questi giorni un buon numero di offerte ed altre se ne attendono.

Marsiglia 14 — ore 8.40 pom. — Nelle *ultime 24 ore venti decessi di colèra.*

Tolone 15 — ore 10 ant. — Ieri tre decessi.

Montpellier 15 — *Ieri otto decessi* di colèra nel dipartimento dell'Herrault, quattro nel Gard e sei nell'Aude.

Cette 15 — Ieri a Cette vi furono 3 decessi, 9 a Carcassona, 6 a Perpignano, 4 nel dipartimento di Valchiusa e 7 nell'Ardesia.

Algeri 15 — E' stabilita una quarantena di sette giorni, compresa la navigazione, per le provenienze dal Mediterraneo, eccettuata la Francia.

TELEGRAMMI

Londra 14 — Chiusura del Parlamento.

Il discorso della Regina deplora l'insuccesso della riforma elettorale. Circa la politica estera dice:

« Le più amichevoli relazioni continuano colle potenze. Le relazioni diplomatiche col Messico vennero riprese. Una convenzione è stata conchiusa col Messico. Un nuovo trattato di commercio si stipulerà fra i due paesi. »

Deplora lo scacco degli sforzi delle potenze riunite alla conferenza per deliberare sul modo di stabilire l'equilibrio delle finanze egiziane, soggiunge: Continuerò ad adempiere fedelmente i doveri che mi oppone la presenza delle mie truppe nella vallata del Nilo. Ho ferma speranza che la missione speciale che decisi di inviare in Egitto mi aiuterà potentemente nei consigli che sarà utile dare al governo egiziano indicandomi le misure da adottarsi. Fu ristabilita l'autorità imperiale nel Basutoland e ratificata la convenzione col Transwaal.

Deploro che la situazione nello Zululand continui ad essere turbato.

Il discorso rileva il *miglioramento* delle condizioni nella Irlanda. Spera che la buona *stagione favorirà* l'agricoltura, accenna alla conversione del debito e ad altre leggi votate. Annuncia che richiamerà l'attenzione delle Camere sulla grande questione della rappresentanza delle popolazioni agricole che spera si risolverà coll'aiuto e colla benedizione della provvidenza.

Parigi 14 — Meline presentò oggi alla Camera il progetto di legge che aumenta i diritti doganali sul bestiame estero.

Londra 14 — L'*Epoca* rispondendo al *Monde Franc Macon*, smentisce che il re, Canovas, Romero e Robledo siano *framassoni*.

Parigi 15 — La Camera approvò il credito pel Tonchino con voti 350 contro 152.

Parigi 15 — Camera — Dopo l'approvazione dei crediti pel Tonchino, Ladicarnot e Proust presentano una mozione, che esprime fiducia nella fermezza del governo per fare rispettare il trattato di Tientsin.

Ferry la accetta.

La mozione viene messa ai voti. Ma la destra e l'estrema sinistra si astengono. Mancando il numero legale la votazione è annullata. Si ripeterà stasera.

Parigi 15 — La Camera ha approvato con voti 173 contro 50 la mozione di fiducia *nel governo*.

Monaco di Baviera 15 — La scorsa notte scassinata da incogniti la cassa dell'ufficio centrale della posta vi vennero rubati centomila marchi.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 10 al 16 agosto 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	6
« morti »	—	«	—
Esposti »	—	«	—

Totale N. 16.

Morti a domicilio

Luigi Grassi di Giuseppe d'anni 26 tipografo — Vittorio Gremese di Angelo di giorni 5 — Remigio Ceschiutti di Francesco di giorni 20 — Anna Zuliani di Leopoldo di mesi 1 — Francesco Londero fu Antonio d'anni 29 R. impiegato.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Gigantini di Leonardo di mesi 4 — Angelo Vassili di giorni 23 — Anna Tosolini-Miani fu Giuseppe d'anni 55 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Giuseppe Negro di Pietro d'anni 29 sergente nel 40 Reggimento fanteria.

Totale N. 9.

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Sante Fontana operaio alla ferriera con Anna Morgante setaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Co. Fortunato Zuppani R. Impiegato con Antonia Villa civile — Carlo Göth impiegato comunale con Emilia Cloza civile — Fiorito Patat muratore con Virginia Ciani casalinga — Domenico Propetto agricoltore con Maria Zuccolo contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.5	749.9	750.9
Umidità relativa . . .	79	68	83
Stato del cielo	coperto	coperto	nuvoloso
Acqua cadente	27.5	0.4	—
Vento { direzione	—	W	—
Vento { velocità chilom.	—	3	—
Termometro centigrado.	19.7	22.6	21.7

Temperatura massima 23.8 — minima 18.2 | Temperatura minima all'aperto 16.4

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza

Patentato

Senza pericolo di tagliarsi senza dolore nè bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoi, di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell' oscuro, senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che coi rasoi usuali. La mano tremante non porta nessun rancore, essendo impossibile tagliarsi.

Venne premiato con medaglia d' oro e diploma d' onore.

con istruzione ed accessori l' Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame		L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero L.	—	35
2	1	Coltellino " " " "	—	35
3	1	" " " " "	—	50
4	4	Temperino " " " "	—	70
5	4	" " " " "	—	80
6	2	Coltellino " " " "	—	85
7	3	" " " " "	—	90
8	3	Temperino " " " "	—	90
9	2	Coltellino " madreperla "	1	05
10	3	" " " "	1	40
11	3	" " " "	1	75
12	4	Temperino " " "	1	75
13	3	Coltellino " corno nero "	2	10
14	4	" " madreperla "	2	30
15	6	" " avorio e tartaruga "	4	—
16	9	Temperino " " " "	8	—
17	9	" " " " "	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune "	1	—
19		" " " fina "	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina. (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo taliato) "	2	40

NB. Sconto del 10 0|0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d' ordine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerale *tutte* quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debbolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

15 ANNI DI SUCCESSO

21 RECOMPENSI DI CUI DIPLOMA DONORE 8 MEDAGLIE D'ORO

(Marca di Fabbrica)

CERTIFICTI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Esso supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per fare le numerose contraffazioni esigere che su ogni scatola la firma del l'INVENTORE Unri NESTLÉ Vevey (Suisse).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib.
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l' America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell' inventore e del modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D' ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre debolezza di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, o sopratutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Adinamiche, questo sovrano Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, una sola per i giovanetti, e mezza per i ragazzi.

È un' Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2 50.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

TOPICIDA

senza arsenico - senza fosforo

risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed infallibilmente i topi ed i sorci che sono tanto molesti all' uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa e non puzza; si deve togliere l' idea che questo animale morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avveleni il contenuto, essendo potente alimentare le case da ogni rosicchiante. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi mettendolo su pezzi di carta per terra e le stanze, per le tele ai campieelle dei piccoli cappi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 30 si spedisce con pacco postale

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli **ZEMPT**, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria Fr. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Bernini parrucchiere del Teatro in Via Garocca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon Via S. Lorenzo — *Venezia* ... Longega, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Polese Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cazzola farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giuseppe Lodovico Bonchi — *Piacenza* Ercole Pulzone, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — *Milano* Pietro Gianelli 2, Via S. Margherita — *Crema* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Nari — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 6, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Carpi* Gaetano Tomenzi — *Lugo* G. Lanzoni e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buoncristiano Lungo, L'arno Regio 4 — *Livorno* V. Berlinghieri 32, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orefici 1354 — *Firenze* Torello Bernini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* V. Montanari farmacista — *Urbino* G. Belli, Via Guccinetti 13 — *Ancona* Domenico Barbari, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellicanti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Sciulli, Via dello Zingaro 33 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Corpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 38 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Benigno ... cista, Antonio Fedio profumiere, Strada Amena 34 — *Lecce* Franco Mamari, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* ... Giardinieri 494 Corso, B. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Carroni e Lombardi, Corso Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Popoli* Pacei P. ... farmacista — *Cividale* ... Treviso De Paoli Fortunato ai Noli 326 — *Bassano* Andrea Conte 184

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll' uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all' ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

Utile a tutti. CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d' ogni genere. Racchiu. in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

DEI REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispe ecc.

Deposito in Udine all' ufficio annunzi del nostro giornale.

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesù bambino che giace sopra la croce, cent. 28p.21 L. 0,60 — ...ria con Gesù e S. Giovanni a... cent. 26p.21 L. 0,60 — Tre angeli volanti, cent. 28p.21 L. 0,60 — Nascita di Gesù Cristo, cent. ...p.21 L. 0,60 — Due pastorelli all'ombra di una palma, Gesù e S. Giovanni, cent. 21p 28 L. 0,60 — Gesù Crocifisso, cent. 45p.28 L. 1,65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27 L. 1,65 — Una visita al cimitero, cent. 44p.31 L. 1,65 — SS. Cuor di Gesù, cent. 75p 55 L. 5,00 — SS. Cuor di Maria, cent. 75p. 55 L. 5,00 — S.S. Leone XIII, cent. 31,1|2p.25 L. 0,90 — Maria, Gesù e S. Giovanni, cent. 44p 31, L. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'infanzia, cent. 44p 31, L. 1,65 — La sacra Famiglia, cent. 44p.31, L. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 46p 34, L. 1,65 — L'angelo custode, cent. 44p.31, L. 1,65 — Mater Dolorosa, cent. 36p 27 L. 1,35 — Ecce Homo, cent. 36p.27. L. 1,35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 46p.34, L. 1,65 — S. Giovanni Battista, cent. 46p.34. L. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35p.27 L. 1,35 — Gesù bambino cogli strumenti della passione, cent. 35p.27. L. 1,35 — Maria V. col Bambino, cent. 30p.27. L. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p 37. L. 1,35 — Le quattro stagioni: quattro graziose oleografie, cent. 27p.36, L. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 23p.16 L. 0.26 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormente, cent 23p.16 L. 0,26 — La S. Famiglia, centimetri 23p.16, L. 0.26 — Il Crocifisso, cent. 23p.16, L. 0.26 — La nascita di ... L. cent. 23p.16, L. 0.26

Deposito presso la libreria del Patronato.

Udine Tip. Patronato.